

IL PROGETTO DEL COMUNE

# Piano da 200 milioni per diecimila case "Con prezzi popolari"

Gli alloggi saranno pronti in dieci anni, parteciperanno anche Università, Curia e Regione  
Il sindaco: "Non vogliamo grattacieli costosi, puntiamo su un'urbanistica progressista"

di Eleonora Capelli

Un piano per 10 mila case in dieci anni, con 200 milioni di euro di risorse messe a disposizione dal Comune, perché Bologna continui ad essere una città attrattiva e superi la grande fame di alloggi che in questo momento colpisce soprattutto studenti e lavoratori. È il progetto presentato ieri da Palazzo D'Accursio, all'interno di una tre giorni intitolata "Abitare, salute e conoscenza per la Grande Bologna". Un piano che permetta di affrontare la richiesta di abitazioni, in una città che continua a crescere, con la metà degli interventi che verranno realizzati dai privati, ma con precisi standard. «Non vogliamo grattacieli da 10 mila euro al metro quadro - ha detto il sindaco Matteo Lepore - ma inaugurare una nuova stagione di urbanistica progressista, intervenendo sulle aree dismesse, senza consumo di nuovo suolo, con edifici green e a prezzi popolari». A questi si aggiungono anche 2.000 alloggi che il Comune vuole realizzare insieme a Regione e Università per ingegneri e professori che arriveranno a Bologna attirati da importanti centri di ricerca come il Tecnopolo e ieri la presenza del rettore Giovanni Molari ha sottolineato la collaborazione.

Un piano realizzato per fasi successive, con i dettagli illustrati dalla vicesindaca Emily Clancy, anche accettando di fare "debito buono" pur di finanziare alcune operazioni. «Il



Il rettore Molari, il sindaco Lepore e l'arcivescovo Zuppi

punto è che entro il 2030 serviranno 3 mila appartamenti in affitto a canone sociale in più rispetto a oggi - ha detto Clancy - noi ne metteremo a disposizione 1.500, altrettanti saranno nel mercato privato». Si parte dal Lazzaretto, dove il Comune vuole costruire su un terreno di sua proprietà un "ecoquartiere" da 280 alloggi, dando così risposta a 600 persone della cosiddetta "fascia grigia" e uno studentato da 180 letti, in modo da rispondere alla necessità di case per l'affitto delle fasce sociali agevolate e agli studenti. Un'operazione da 40 milioni, per cui entro la fine del 2023 dovrebbe essere indetto il concorso di progettazione.

Poi c'è l'ex scalo Ravone, tra via Casarini e la ferrovia, nell'ambito

delle aree ex ferroviarie che il Comune acquisirà con fondi del Pnrr, che vedrà la realizzazione di 130 alloggi, di cui 65 costruiti direttamente dal Comune, con un investimento da 11 milioni. Gli altri verranno realizzati tramite un bando rivolto agli operatori del mercato. Anche alla Stamoto, area ex militare per cui comune e Demanio sono pronti a firmare uno specifico accordo, ci sarà spazio per l'edilizia residenziale.

Ma bisogna guardare anche ad altre forme di abitare "collaborativo, in particolare con il cantiere dell'Xm24 (5,5 milioni, conclusione lavori alla fine del 2024 con un bando pubblico per la costituzione di una comunità di abitanti) e quello dell'ex Clinica Beretta di via XXI Aprile 15, che ripartirà in aprile, dopo anni molto travagliati. Qui dovrà sorgere un condominio solidale, come anche in via Capo di Lucca 22, dopo che Palazzo D'Accursio sarà diventato proprietario dell'immobile che in passato è stato anche occupato. Infine in via Barontini 17 Acer ha realizzato il "condominio collaborativo", con famiglie e 30 posti letto per studenti, grazie a un accordo con Ergo.

L'altro pilastro di questa strategia è la missione "sfitto zero", cioè la ristrutturazione di 600 alloggi di edilizia residenziale pubblica che oggi non possono essere assegnati perché manca la manutenzione. Con 12 milioni in tre anni, si ridurrà praticamente a zero il patrimonio abitativo pubblico inutilizzato.

**Duemila posti per chi viene a lavorare al Tecnopolo. Zuppi: "Recuperiamo spazi nelle parrocchie per chi ha bisogno"**



Lo strumento fondamentale per coinvolgere anche i privati è poi la variante urbanistica, che dovrà essere discussa in consiglio comunale, con cui l'assessore Raffaele Laudani vuole costituire un fondo per l'edilizia sociale, alimentato da risorse che i privati potranno versare se realizzano nuovi edifici, come quota corrispondente all'edilizia sociale legata ai vari progetti. In un quadro che vede in prima linea anche il cardinale Matteo Zuppi: «Vogliamo continuare a recuperare alloggi e spazi nelle parrocchie per progetti di transizione abitativa - ha detto - e ci piacerebbe che fossero riconosciuti anche dai Comuni, per garantire punteggi in più nelle graduatorie delle case popolari».



Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari  
www.asppi.bo.it - segreteria@asppi.bo.it

**Dal 1948 DIFENDE LA TUA PROPRIETÀ IMMOBILIARE**

**Tel 051 277111**



**PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**TESSERATI AD ASPPI**

